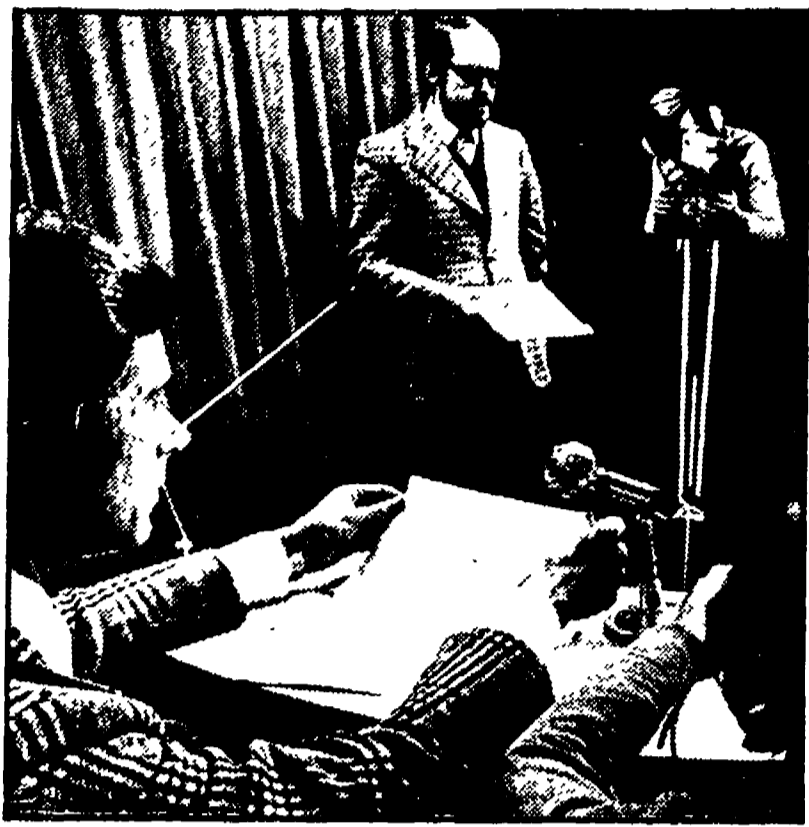


Nella giungla delle TV private italiane / 1

L'etere è di tutti ma se lo gestiscono loro

Centinaia di emittenti si contendono il numero limitato di frequenze disponibili - Cospicui interessi economici e pubblicitari - La «guerra dei materiali»

ROMA - «Antenna selvaggia» ha invaso l'etere. Le emittenti televisive private sono ormai più numerose delle frequenze disponibili. Si rubano lo spazio. Cercano di penetrare a forza nei nostri televisori domestici. Gli spettatori diventano nevrotici. Passano gran parte della serata a saltare da un canale all'altro, cinque minuti di un programma, e poi ansioso emerge il dubbio: ma se l'altra stazione trasmette qualcosa di migliore?



Gli interni di uno studio di una tv privata

Si consumano i palpastrelli delle dita a furia di sintonizzare. Lo schermo si riempie di strisce, di bande, di quadratini. Strani monoscopi affiorano e scompaiono come fantasmi. Di colpo, giunge un «audio» fortissimo, rimbombante: ma spesso lo accompagnano immagini sfocate, mosse, buie, piene di «neve»: magari era proprio il vecchio film che si voleva vedere a tutti i costi.

La famosa sentenza della Corte costituzionale del luglio 1976 ha sancito la «libertà d'antenna». E da allora le onde herztiane del nostro cielo sono più agitate delle praterie del Far West sotto l'assalto dei primi pionieri. La «grande conquista» comincia. Lo spazio è aperto ai più forti, ai più bravi, ai più svelti e ai più furbi. Il fenomeno è seguito con stupore, con interesse, con preoccupazione. Difficile capire cosa sta succedendo. Ancor più difficile far previsioni sul futuro. La Rai-Tv dedica allo sviluppo dell'emittenza privata analisi attente e studi ponderosi. Il Senato ha raccolto in due grossi volumi i risultati di una indagine dei suoi uffici. Gli interessi in gioco risultano cospicui: dalle multinazionali dell'elettronica alle piccole industrie nostrane di apparati; dal mondo dell'editoria al settore della pubblicità. Un giro di mille decine di miliardi. Oltre 20 mila addetti (secondo valutazioni prudenziali) operanti nel settore, dove è riga soprattutto la regola del lavoro nero. E un proliferare tumultuoso di iniziative, di imprese che nascono, scompaiono, si fondono, vengono assorbite, passano di mano. Il tutto all'insegna di un obiettivo: la conquista di un'audience, cioè di una definita e possibilmente stabile fetta di pubblico. E alla rincorsa di un miraggio: il raggiungimento di un utile, o quanto meno di un pareggio economico.

459 ripetitori di programmi esteri: Svizzera, Capodistria, Montecarlo, Francia, Austria e Germania. Almeno il 15 per cento delle 608 stazioni censite si limita a mettere in onda il monoscopo, e talvolta della musica, tanto per tenere occupata la frequenza. Di molte altre i programmi si ricevono solo in aree molto circoscritte, spesso ristrettissime. Il loro trasmettitore, poco potente, non riesce a rompere la barriera delle stazioni più forti operanti più o meno sulla stessa frequenza, e impegnate ad allargare quanto più possibile la propria area di ricezione.

È una lotta che fa felici i produttori di apparati. Il ricambio continuo impedisce l'addrittura frenetica, salciatolo dalla ricerca della maggior potenza del segnale di emissione e del perfezionamento tecnologico per battere la concorrenza. Soprattutto, interviene il disturbo insidioso ormai anche le trasmissioni delle due reti nazionali della Rai-Tv. Abbiamo, secondo l'indagine del Senato, questa incredibile concentrazione nelle tre grandi aree del paese: nell'Italia centrale una stazione tv ogni 106.304 abitanti e ogni 587 chilometri quadrati; al Nord una ogni 133.962 abitanti e 603 chilometri quadrati; nel Sud, una stazione per 164.208 abitanti e 1.033 chilometri quadrati. La concentrazione maggiore, vale a dire, è nelle grandi aree metropolitane: Roma e Milano in testa, e poi Torino e Napoli.

Ma quanti italiani guardano la tv private? Le stime della Rai segnalano, fra il marzo '77 e il marzo '78, un incremento del 100 per cento nell'ascolto. In dati assoluti, dal 2,5 al 4,9 per cento del potenziale pubblico televisivo italiano (ma indagini più recenti, e forse più interessate, danno già un 8-9 per cento); la punta massima non supererebbe quindi i due milioni di persone. «Antenna selvaggia» combatte la sua guerra per accaparrarsi, conservare, allargare questa fetta di spettatori. È una guerra che costa miliardi.

Mario Passi



Gli «Incontri» di Conegliano Veneto

Il cinema sa parlare la Tv sta imparando

Si è cercato di stabilire le identità e le differenze tra i due diversi «linguaggi» - La «personale» di Carlo Di Carlo

CONEGLIANO VENETO - Un pezzo inedito e sconosciuto di Bergman, un quarto d'ora di telefilm bianconero dal titolo Il ballo delle dannate (non delude) è stato il regalo finale degli «Incontri» di Conegliano Veneto su cinema e televisione. Inatteso e fuori programma, lo ha portato un funzionario della Rai come una primizia, una vera e propria «chicca».

L'idea, spiega una presentatrice, venne al regista e a una coreografa, mentre si girava Il Flauto Magico di Mozart. Ispirata a un motivo dell'opera, sviluppa un'analisi dell'interno del cuore femminile. «Guardate il balletto una prima volta - dice - poi ve ne illustrerò il significato e, rivedendolo, lo capirete meglio». Si tratta, dunque, di una pantomima didattica in due tempi, affidata alla gestualità (ma anche alla gesticolazione) di un'operaia semplice quanto sottile e affascinante.

È un quartetto di donne: una madre vestita di nero, e le tre figlie. La donna anziana ha il compito di coinvolgere le giovani nella sua legge di vita, la rassegnazione e la schiavitù. Un lavoro «al corpo», è il caso di dire, intenso e spietato, che non lascia spazio ai desideri di autonomia e di libertà. Le figlie, sempre più debolmente, cercano di resistere. La madre, che è anche avvolta nelle spire di una persuasione occulta, ancestrale. La sorella maggiore, che soccombe per prima, vampirizza praticamente la seconda. L'ultima a farsi prendere è la piccola, che gioca ancora con la bambola, sulla quale resisterà, quindi, una quale fiore reciso soffocata nella rete tesa dalla madre e dalle sorelle. Ci sembra di riconoscere in lei la fanciulla che nel Flauto Magico introduceva allo spettacolo e lo commentava con la sua freschezza e la sua emozione.

Gli «Incontri» di Conegliano erano alla quarta edizione, la più densa, dal Veneto spaziando ormai su piano nazionale. Due discorsi si sono intrecciati: quello teorico e quello pratico. Gruppi di specialisti hanno tentato di fare il punto sul cinema della tv, che non fa differenza tra due linguaggi o «specifici», c'è chi invece la trova, anche se lo specifico televisivo è ancora quasi tutto da inventare. A chi sostiene che un campo lungo girato per cinema non è più tale sul piccolo schermo (Di Carlo), altri rispondono che il più importante campo lungo della storia è stato quello della superficie terracquea vista da Armstrong sulla Luna e proiettata in televisione (Farassino).

Esiste un cinema della Tv? Si è chiesto lo storico Rondolino facendo notare che certi rituali di attenzione e di silenzio perduti nelle sale di spettacolo vengono recuperati in casa quando un film è visto con maggiore concentrazione. Polemicamente, Cesario ha parlato «per un uso televisivo del cinema», indicando nuove prospettive di impiego: per esempio, la frantumazione del cinema ad altro scopo, la sua ristrutturazione, insieme con altri mezzi espressivi, per un nuovo discorso culturale. Farassino ha analizzato Prosa d'orchestra di Fellini non come apologo politico, ma come metafora televisiva: la televisione, cioè, sarebbe il vero soggetto del film. Abbruzzese ha rovesciato il discorso sul pubblico, ossia sui nuovi modi di fruizione che determinano, o dovrebbero determinare, nuovi modi di produzione.

Ma sarebbe impossibile riferire di tutti gli interventi. Anche perché, in simili convegni, solitamente il relatore arriva, comunica le sue idee e riparte, senza che si riesca a organizzare un vero confronto. Forse la pubblicazione dei materiali registrati permetterà una riflessione ulteriore agli stessi «addetti ai lavori», che hanno tra l'altro discusso, in apposita tavola rotonda, anche del serial televisivo americano, mentre gli autori nostrani Casacci e Ciamblico non hanno potuto far altro che constatare lo strapotere della tradizione (culturale e produttiva) d'oltreoceano in rapporto a quella italiana.

Tra gli ospiti di queste giornate, era anche Antonioni, che ha convincimenti personali in merito alla televisione, tanto che vorrebbe compiere con essa un esperimento di colore, sicuro di ottenere coi mezzi elettronici risultati fantastici nuovi. Gli abbiamo obiettato, scherzando, che tocche-

rà poi al telespettatore, ma novratando il proprio apparecchio, di vanificare la ricerca tecnico-artistica compiuta dall'autore.

Ma torniamo ai film, cioè agli esempi concreti offerti come «controcanto» alla discussione, che sono stati numerosi quanto i discorsi. Anzitutto la «personale» di Carlo Di Carlo, dal primo documentario La «menzogna» di Marzabotto del 1961, in risposta a un libello nazista che negava la strage (tema, come si vede, sempre d'attualità), al suo primo lungometraggio a soggetto Per questa notte, del 1977. Diciassette anni di attività documentaristiche in un volume edito da Bulzoni e curato a Giorgio Gosetti, che è stato l'animatore principale dell'intera manifestazione. Di Carlo è nato come il regista «emigrato», per aver girato negli Anni Settanta sei mediometraggi a soggetto per conto della seconda televisione tedesca, sempre mantenendo, però, la personalità di un autore di cinema. I migliori tra di essi sono il primo, La fuga e l'assassinio del prigioniero Ludwig L. (1971), e l'ultimo, Un sistema infallibile (1975), che lo rivelò alla critica italiana nel corso di una Biennale di Venezia. Due altri attingono a racconti di Italo Calvino, uno al giallista americano Stanley Ellin.

Come Detective story, certo, quest'ultimo è un po' diverso dai modelli televisivi americani, analizzati al convegno (in modo divertito da Claudio G. Fava) ed esemplificati con un Perry Mason del '39. Anche perché c'è la storia, ma non l'investigatore, del quale peraltro non si sente il bisogno, dal momento che è già stato messo fuorigioco dalla meccanica del sistema, impugnata dal metodico delinquente a proprio agio e senza disturbi.

L'attore Flavio Bucci, protagonista esemplare di un sistema infallibile, riappare occhialuto e astratto in Circuito chiuso di Giuliano Montaldo, pure proiettato a Conegliano, nei panni di un sociologo che ci spiega come, a furia di vivere di immagini, di immagini si può anche morire. Dal canto suo, il viaggiatore Giorgio Moser ci ha presentato e commentato alcuni brani ancora muti e non montati, girati in India, di uno «sceneggiato» (orribile e insensata parola) tratto da Un reietto delle isole di Conrad.

Impressione assai favorevole hanno destato alcuni film di esordienti realizzati per la Rete 2: Come gli altri di Gioia Benelli, su un tentativo di inserimento nella realtà civile da parte di una coppia di emalati di merite, che finisce in tragedia. Morte di un operatore di Faliero Rosati, film molto antonioniano su un giornalista che, nel deserto del Sinai, va alla ricerca del perché della morte di un operatore svedese dieci anni prima. Infine, due cortometraggi in presa diretta di Ottavio Abbi, Chione e Giovanni e Ripulita, ritratti di vecchi emarginati, osservati con grande rispetto. Sono titoli, questi, che figureranno con onore nel catalogo storico dei film della televisione, altra meritoria impresa di cui Conegliano, questa bella e tranquilla cittadina dove si visitano le pale del Cima e la galleria del Quadrano, si è assunta l'iniziativa.

Ugo Casiraghi

NELLA FOTO: Il regista Carlo Di Carlo, il direttore della fotografia Luciano Toroli e l'attrice Olga Karlatos durante le riprese del film Per questa notte.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12,30 ARGOMENTI - (C) - Schede - «Il giornalista parlamentare»
13,30 FILO DIRETTO - (C) - Dalla parte del cittadino
13,30 TELEGIORNALE - (C) - Oggi al Parlamento
17,02 ORE TREDDICI - (C) - Favole, filastrocche e giochi
17,25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
17,35 RAGAZZI SUGLI SCI - (C) - Telefilm - «Segreto a 17»
18 ARGOMENTI - (C) - Eredità dell'uomo
18,30 10 HERTZ - (C) - Spettacolo musicale condotto da Gianini Morandi
19 TG CRONACHE - (C)
19,20 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 CI VEDIAMO STASERA - (C) - Regia di Romolo Siena
21,50 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa con PCI, DN, PSDI, PRI, SVP, PLI
22,20 DOLLY - (C) - Appuntamenti con il cinema
22,40 RIBALTA INTERNAZIONALE
23 TELEGIORNALE - (C) - Oggi al Parlamento
23,30 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso

- 20,40 NOVE CASI PER L'ISPETTORE DERRICK - (C) - Telefilm - «Una notte d'ottobre» - Con Horst Tappert e Fritz Wepper
21,45 PRIMO PIANO - Rubrica settimanale - «Reato di pensiero»
22,40 NERO SU BIANCO
TG2 STANOTTE - Genova: atletica leggera
TV Svizzera
ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: Le 100 principesse; 18: Occhi aperti; 18,20: L'oro di Hunter; 18,50: Telegiornale; 19,05: In casa e fuori; 19,35: A conti fatti; 20,30: Telegiornale; 20,45: «Notorius» (L'amante perduta), film. Regia di Alfred Hitchcock con Cary Grant; 22,25: Inchiesta d'attualità; 23,15: Telegiornale; 23,25: Campionati svizzeri di sci.
TV Capodistria
ORE 20: Buena sera; 20,15: Telegiornale; 20,35: «Cinque per l'inferno», film. Regia di Frank Kramer con John Garko, Margaret Lee, Klaus Kinski, Nick Jordan; 22,05: Cinecote; 22,35: Jazz sullo schermo.
TV Francia
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,45: A2; 13,50: Una svedese a Parigi; 15: Le strade di San Francisco; 15,55: L'invito del giovedì; 17,55: Recre «A-2»; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,30: Era un musicista; 21,10: «Se mi salta la mosca al naso», film. Regia di Claude Zidi; 22,55: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: «Per un pugno nell'occhio», film. Regia di Michele Lupò con F. Franchi e C. Ingrassia; 22,35: Chrono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Nero su bianco (Rete due, ore 22,40)
In sostituzione del previsto Jeans concerto va in onda questa sera il quindicinale di cultura di Claudio Barbati e Francesco Bortolini. Il programma comprende un panorama di notizie sulla letteratura, il cinema e le arti figurative; un servizio sulle più famose cantanti liriche del momento; Renato Scotti, Lella Gence e Cathy Berberian; infine un confronto tra il nostro Giuseppe Boffa, di cui sta per uscire la seconda parte della Storia dell'Unione

Società e Massimo Salvadori, uno studioso dei Paesi dell'Est.
Ci vediamo stasera (Rete uno, ore 20,40)
Nell'ambito di questo programma di varietà, ideato da Clericetti e dallo scomparso Marcello Marchesi, oltre ai soliti sketch ambientati in piazza e in discoteca, potrete assistere alla seconda puntata de La presidenza con Ferruccio De Ceresa e Maria Grazia Buccella, nelle parti principali.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controcanto; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voli ed io '79; 14,05: Fonomagia; 14,30: Prima delle rotative; 15,05: Rally; 15,25: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: Ipotesi di linguaggio; 17,30: Musica e ci-

- nema; 18: Il giardino delle delizie; 18,35: Spazio libero; 19,35: Kurt Weill; 20: Operazione; 20,35: Grafia che ti passa; 21,05: Quando c'era il salotto; 21,40: Combinazione suono; 22,15: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da.
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6,30, 7, 14,05, Fonomagia; 14,30, 15,05, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 6,4: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Il grano in er-

L'unico settimanale che ti offre i programmi dettagliati di OLTRE 200 TV LOCALI e, naturalmente, Rai, Montecarlo, Capodistria, Svizzera, le trame dei film della settimana e i programmi radio. 9 EDIZIONI REGIONALI in edicola ogni giovedì. GUIDA TV L'UNICA VERA GUIDA PER LA TUA TV MONDADORI

Il Calendario del Popolo è uno strumento di ricerca e proposta culturale per far crescere una cultura di massa critica, ricca, aggiornata; rispondere al bisogno di conoscenza e alla volontà di partecipazione delle masse popolari; diffondere le esperienze culturali valide. Abbonatevi! L'abbonamento costa soltanto Lire 8.000 da versarsi tramite assegno bancario, vaglia oppure sul conto corrente postale n° 5982209 intestato a: Teti editore - Via E. Nöe, 23 - 20133 Milano

CASSA PER IL MEZZOGIORNO La Cassa per il Mezzogiorno deve indire una gara per l'alienazione di kg. 1.224.340 di materiali residui tubolari in acciaio Fe 32 C giacenti presso il cantiere del costruendo Porto Industriale di Manfredonia (Foggia), in località Acqua di Cristo. Le condizioni per la partecipazione alla gara e la descrizione dei materiali, posti in vendita saranno precisate nella lettera d'invito che sarà diramata ai richiedenti. Le domande per la partecipazione alla gara dovranno pervenire alla Cassa per il Mezzogiorno - Divisione V della Ripartizione Servizi Generali, Piazza Kennedy 20, Roma, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione.